

Fra Dolcino



Fra Dolcino fu uno dei personaggi più discussi nella sua epoca travalicando con la sua fama anche le terre che lo hanno conosciuto.

Nato intorno al 1250 nel novarese, fu un membro di uno dei tanti ordini mendicanti che animavano il dibattito culturale e sociale della seconda metà del XIII secolo.

Il cuore del messaggio di questi ordini spesso era il ritorno alle origini e alla povertà evangelica e la predicazione di città in città era il mezzo tramite cui si propagandava tale visione.

Anche Dolcino viaggiò per il Nord Italia incontrando molti personaggi da cui apprese e si fece ispirare, ma che vennero accusati e condannati al rogo per eresia.

Fu proprio in uno di questi suoi soggiorni, nella zona del lago di Garda, che Dolcino conobbe la bella Margherita di Boninsegna, donna di cui si innamorò e con cui condivise la predicazione diventando ancor di più motivo di scandalo agli occhi delle gerarchie.

A Dolcino fu chiaro che la sua visione teologica e morale era sì minoritaria nella chiesa, ma non nel popolo e per questo sempre più crebbe la convinzione che per imporsi sarebbe stato necessario imbracciare le armi.

La sua posizione con le autorità andò sempre peggiorando a causa delle sue frequentazioni e inclinazioni teologiche ostentate in diverse predicazioni pubbliche, e per questo dovette lasciare le piazze delle grandi città per rifugiarsi in Valsesia con i suoi adepti.

Nelle valli di queste terre, abitate da uomini semplici abituati al duro lavoro e alla povertà, trovò terreno fertile per il suo messaggio e in poco tempo divenne un punto di riferimento per quel territorio. All'interno di questa comunità si creò un sistema di valori che se da una parte si avvicinava al movimento francescano dall'altro rifuggiva la castità e ogni tipologia di gerarchia.

Alcuni commentatori descrivono un gruppo di selvaggi in cui non erano presenti freni inibitori e in cui lo stupro e il cannibalismo erano la norma. Molto dibattuto è anche l'atteggiamento della popolazione nei suoi confronti che alcuni considerano intimorita dalle violenze perpetuate dalla banda del frate mentre altri studiosi sostengono un appoggio incondizionato da parte di un popolo stanco di sottostare al potere vescovile.



Fra Dolcino

Tuttavia se inizialmente tale attività non fu presa troppo sul serio dal potere papale, vista la marginalità dei territori interessati, la situazione cambiò quando dalle improvvisate rocche costruite tra le montagne delle valli partirono numerosi saccheggi ai centri vicini. La devastazione di Trivero e le continue azioni di guerriglia non potevano più essere ignorate. Papa Clemente V e il vescovo di Vercelli emanarono una crociata che, a causa di una prima fase a favore delle forze giudicate eretiche, portò a una dura guerra di logoramento.

Gli Apostoli, così si definivano i discepoli di fra Dolcino, furono messi in fuga dalle proprie postazioni arroccate su per i monti attorno all'attuale comune di Valdilana, e, infine, presi per fame dopo un impietoso assedio alla roccaforte del Monte Rubello. Tutti i dolciniani superstiti furono uccisi tranne Dolcino stesso, il suo uomo più fidato Longino e l'amata Margherita. Il processo per eresia venne celebrato a Biella e tutti furono dichiarati colpevoli.

Fra Dolcino verrà messo al rogo a Vercelli nel 1307, ma solo dopo aver assistito al rogo della sua compagna Margherita presso il ponte della Maddalena sul fiume Cervo dove oggi è posta una targa in sua memoria.

Come cercato di esprimere nelle righe precedenti questi eventi non sono facili da riportare con limpidezza e accuratezza storica; nei secoli successivi la Chiesa provò a demonizzare ancor di più la figura del fraticello per fini politici. Le figure di Dolcino e di Margherita sono state mitizzate e utilizzate per fini politici e ideologici. Quello che è sicuro è che Dolcino fu un uomo che seppe trascinare le folle e ancora oggi fa discutere.

